DISCORSO DETTO DAL CAVALIERE TEOLOGO COLLEGIATO PIETRO BARICCO...

Pietro Baricco

Quest'anno in cui la Patria minacciata da grave pericolo aduna le schiere de' suoi soldati e impugna le armi a difesa de'suoi diritti, cessino i canti festivi e le pubbliche significazioni di giubilo, e s'intuoni l'inno dei prodi, e si confortino gli animi a nobili imprese.

Il dì della festa nazionale tornerà più lieto dopo una riportata vittoria, e sarà più sentita l'allegrezza dei figli, quando si presenterà la madre comune cinta la fronte regale di più luminoso diadema.

Non cessi per altro fra lo strepito della guerra e l'agitarsi dei popoli la vostra operosità e la vostra costanza, o figli della fatica e del lavoro: anzi rimanete fermi al posto che occupate; e poichè Dio non vi concede di servire la Patria col braccio armato di spada, servitela cogli strumenti dell'arte vostra, e fate prova nella modesta officina di quella virtù, che altri deve mostrare cimentando la vita sul campo delle battaglie.

Onorato è il sudore che sparge il guerriero gravato dell'armi, ma non men degno di onore è quello che cade dalla fronte dell'agricoltore e dell'operaio sotto la sferza del sole e sotto il peso della fatica

Ciascuno ha nella grande famiglia degli uomini un officio da compiere e un dovere da soddisfare.

Prega Mosè sul monte, e combatte sul piano Israele.

Il Senato di Roma discute le leggi, e le Legioni amplificano il territorio della Repubblica, conquistando nuove provincie.

Le donne di Cartagine si tagliano spon-

tanee i capelli e li mutano in corde per gli archi dei saettatori, e Cornelia romana si contenta di educare i figli e di mostrarli come i suoi più preziosi gioielli

Pietro Micca fa olocausto della vita appressando il fuoco alle polveri, ed Eugenio di Savoia guida le schiere piemontesi, mentre Sebastiano Valfrè compie in silenzio le opere della carità, accoglie gli orfani, assiste gl'infermi e soccorre alle famiglie derelitte dei combattenti.

Le agitazioni politiche sconvolgono la Francia negli ultimi anni del secolo XVIII, s'abbattono i troni, si compiono deplorabili scene di sangue, l'Europa intiera levasi in arme, e il primo Console lega al suo carro il genio della vittoria, e intanto Giuseppe Maria Jacquard umile operaio di Lione attende senza posa al paziente lavoro del tessere, e presenta alla pubblica mostra industriale di Parigi nel 1801 quel famoso telaio, che muta in meglio le sorti delle classi lavoratrici, e rende immortale il nome del suo inventore.

Oh! non vi prenda vergogna o noia di

maneggiare la marra, di adoperare la pialla, o di trattare il martello, mentre altri più valido o più esperto, o più ardito muove a difesa d'Italia in campo. Quando il nemico è alle porte di una città, sta bene che ogni cittadino diventi soldato e sorga in armi; ma quando la nazione ha un florido esercito che si avanza pronto a combattere per la comune salvezza, quando cinquantamila giovani animosi divenuti spontaneamente guerrieri sono pronti a rinnovare i miracoli della falange di Macedonia, il coltivatore dei campi non deve abbandonare l'aratro, l'operaio non deve lasciare gli stromenti della propria arte, e ciascuno deve stare a quel posto che gli ha assegnato la Provvidenza.

E che? Forse a chi attende ai lavori campestri o industriali, manca il mezzo di rendersi utile a' suoi concittadini e di adoprarsi per il bene comune? E chi in tempo di guerra fornisce le vettovaglie, chi provvede le vesti, chi prepara gli alloggiamenti, chi appresta le armi, chi ha cura dei feriti, chi soccorre alle madri ed ai figli di quei che

combattono, rimasti senza sostegno e senza conforto nella miseria e nell'abbandono?

Ecco pertanto il campo della vostra operosità, ecco il vostro cômpito: e però se voi rimaneste neghittosi o vi ritrarreste dal lavoro, sareste felloni e codardi, come il soldato che rompe la schiera e si dà pauroso alla fuga.

Ogni lavoro giova direttamente o indirettamente al bene della patria; laonde permettete che io vi dica anche una volta: continuate l'opera vostra con invitta costanza e con instancabile attività, imperocchè le arti della pace non sono meno utili delle arti della guerra, e la civiltà si compone di due elementi, della virtù civile e del valor militare.

Che se amate davvero di far qualche cosa personalmente a pro' della patria, eccovi il mezzo in pronto: recate il conforto della pietosa parola al genitore che fu privato dei figli, e porgete la mano soccorrevole alle famiglie a cui è mancato il sostegno del padre.

Benemeriti cittadini raccolgono l'obolo

della beneficenza per farne parte a chi si trova in bisogno, e voi fate sacrifizio di una piccola parte della vostra settimanale mercede, e deponetela sull'altare della carità: rinunziate ad un sollazzo e fate qualche risparmio, raddoppiate talvolta la giornaliera fatica, per procurarvi un maggiore guadagno, e questo e quello dedicate a chi per mancanza di forze o per tenerezza di età non può procacciarsene. Così adoperando, anche voi nella modesta condizione in cui siete diverrete utili altrui, e renderete un tributo di amore alla patria.

L'assiduità con cui avete frequentato le scuole, l'attenzione con cui avete ascoltato gl'insegnamenti dei Maestri, la vostra arrendevolezza agli avvisi che vi si porgevano, la vostra sommessione a chi era deputato ad istruirvi, e le prove d'affetto che deste a chi prendeva cura della vostra intellettuale e morale educazione, mi assicurano pienamente che voi accoglierete con animo benigno e cortese il consiglio che vi porge chi da gran tempo si vanta di essere vostro amico e fratello.

Ove ciascuno stia saldo al suo posto e adempia la sua parte, credetemi, trionferà la causa della giustizia, scenderà l'angelo della vittoria a guidare le nostre schiere, e la croce di Savoia splenderà di nuova luce in mezzo al tricolore vessillo, ed avrà pace gloriosa l'Italia, ed il posto che le conviene fra le civili Nazioni.